

5 gennaio 2025- II Domenica dopo Natale (Sir 24,1-4, 8-12; Ef 1,3-6-15;-18; Gv 1, 1-18)

Pensati da Dio fin dall'eternità

Dopo avere rievocato nei giorni scorsi alcuni momenti dell'infanzia di Gesù oggi la parola di Dio apre un largo squarcio sulla personalità del figlio di Maria che riallaccia al mistero trinitario, ne tratteggia il ruolo e significato nella storia della salvezza.

Il bimbo che contempliamo sulle braccia di Maria è portatore di un disegno che rivela la Sapienza di Dio e abbraccia la storia trasformandola in storia di salvezza.

La Sapienza di Dio, personificata nel Verbo, vuole realizzare i suoi progetti di amore con la chiamata dell'umanità a far parte della famiglia di Dio, ad essere figli di Dio, partecipi della vita trinitaria. Per questo ha scelto un popolo particolare in cui assumere una natura umana come la nostra, il popolo di Israele, come ricorda la prima lettura, ed *“è venuto ad abitare (anzi, “ha posto la sua tenda”) in mezzo a noi*, come leggiamo nel Vangelo di Giovanni.

L'idea di progetto di Dio nella creazione è ripresa nella seconda lettura dall'apostolo Paolo: un progetto incentrato su Gesù Cristo nel quale siamo stati pensati, predestinati e scelti da Dio prima della creazione del mondo. Di questo progetto Paolo si sente annunciatore.

Ma la conoscenza e il riconoscimento di questo progetto non sono una operazione di ordine puramente intellettuale: occorre *“uno spirito di sapienza e di rivelazione per una profonda conoscenza di lui, (che) illumini gli occhi del vostro cuore per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati”*. (seconda lettura). Nella fede cristiana confluiscono elementi storici e una rivelazione dall'alto che riconosciamo e accogliamo liberamente con l'aiuto della grazia di Dio.

Il Prologo del Vangelo di Giovanni

Quasi a coronamento dei misteri rivissuti nelle feste del Natale la Chiesa ci offre le prime pagine del Vangelo di Giovanni. Sono pagine di grande profondità teologica che riconoscono le radici del figlio di Maria, contemplato nel suo Natale terreno, nella vita trinitaria. Egli è il Verbo di Dio, indicato come figlio di Dio, nel quale, per mezzo del quale e in vista del quale esiste tutto ciò che vediamo.

In lui, in Gesù Cristo, siamo stati pensati fin dall'eternità. In lui, nel suo sacrificio offerto sulla croce, siamo stati salvati. La sua risurrezione è garanzia di una vita nuova a cui siamo chiamati dopo la morte. Il Vangelo di Giovanni vuole ricordarci oggi che quel bambino che contempliamo sulle braccia di Maria ha aperto orizzonti nuovi, di speranza oltre le vicende umane che viviamo. In lui esistiamo e siamo chiamati a un'altra esistenza. La sua condivisione con la nostra condizione umana fissa in modo irrevocabile il destino a cui siamo chiamati.

La speranza cristiana, che la Chiesa vuole richiamare in modo particolare in questo Anno Santo appena incominciato, è alimentata da queste certezze che ci sono dischiuse dal mistero del Natale. (don Fiorenzo Facchini)

6 Gennaio 2025 – Epifania del Signore Is 60, 1-6; Ef 3,2-3°,5-6;Mt 2,1-12)

La chiamata di tutti i popoli alla salvezza

La manifestazione di Gesù Salvatore ai Magi è un momento dell'infanzia di Gesù che contiene molti spunti di riflessione e aspetti di mistero. Nella chiamata dei Magi viene riconosciuta la chiamata di tutte le genti alla salvezza. E' una chiamata che parte da osservazioni di un fenomeno singolare della natura, come la comparsa di un nuovo astro nel cielo. Ciò non sfuggì a osservatori della natura, come potevano essere i magi, studiosi che univano le osservazioni della natura a studi sulla cultura e tradizioni dei popoli.

La natura ci parla con un suo linguaggio, interpretato dalla scienza che scruta le sue diverse manifestazioni, ne individua le connessioni e le leggi che le governano. Ma il *significato* che esse possono avere non entra negli aspetti studiati con i metodi della scienza. I Magi, forse scienziati o studiosi della natura, che vivevano nell'Oriente e dovevano avere una certa preparazione culturale, osservano una stella di inusitato splendore e ne cercano il possibile *significato* sulla base dei documenti di cui potevano disporre. Fra le loro conoscenze dovevano esserci anche le Sacre Scritture del mondo ebraico e vi trovano che la nascita di un personaggio importante nel popolo della Giudea sarebbe stata annunciata da una stella. I magi partono da regioni dell'Oriente per andare in Giudea e informarsi sul personaggio annunciato dalla stella che avevano osservato.

L'incontro con il Bambino Gesù: una chiamata universale alla salvezza

Sembra una favola, ma favola non è. Anzi, la vicenda contiene una prima verità importante da riconoscere. La scienza umana descrive i fenomeni che osserva. Ma il loro possibile *significato* la scienza non è in grado di svelarlo. Occorre rivolgersi a un'altra fonte, quale può essere la riflessione filosofica o religiosa. E i Magi andarono a cercarla nella religione ebraica, in Giudea perchè da lì, secondo quanto annunciavano le Sacre Scritture, doveva sorgere un personaggio importante, annunciato appunto da una stella. Il Vangelo descrive i diversi passaggi: il colloquio con il re Erode prima, poi con i dottori della legge che indicano Betlemme come luogo di nascita del personaggio annunciato da una stella.

I Magi vanno, guidati dalla stella che avevano visto nel cielo e che ricompare, certamente come fenomeno straordinario. Essa li guida a Betlemme, si ferma su una casa dove si trovava il bambino annunciato dalla stella. Lo trovano con i genitori, Maria e Giuseppe. A lui offrono doni che hanno un significato simbolico: l'oro che rimanda alla regalità, l'incenso, che è riconoscimento della soprannaturalità o divinità, la mirra, unguento utilizzato particolarmente nella imbalsamazione dei cadaveri, con cui si riconosceva la sua umanità. Tali doni si ricollegano dunque all'identità del bambino nella sua divinità, umanità e regalità.

Ma nel racconto dei magi viene soprattutto riconosciuta la chiamata di tutte le genti alla salvezza universale che quel bambino avrebbe realizzato. (Don Fiorenzo Facchini)

